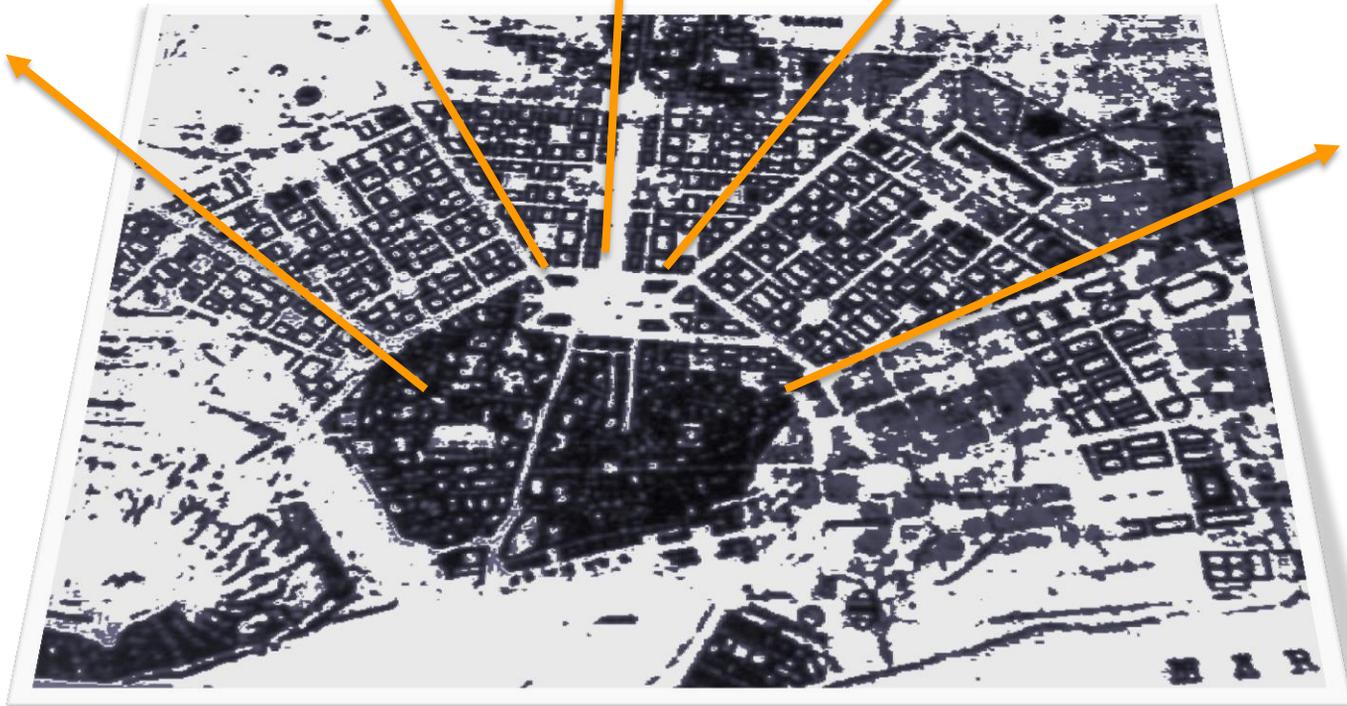


Barcelona Lo sviluppo urbano all'interno della regola della griglia

- Plan Rovira y Trias
 - Scelto dall'amministrazione municipale
 - Modello radiale classico contro la città macchina
- Plan Cerdà, 1859
 - Imposto da un editto regio
 - Maglia ortogonale; larghezza strade:
 - 20 ml strade correnti
 - 60 o 80 strade principali
- Plan Rovira y Trias (1859)
 - Scelto dall'amministrazione municipale
 - Modello radiale classico contro la città macchina



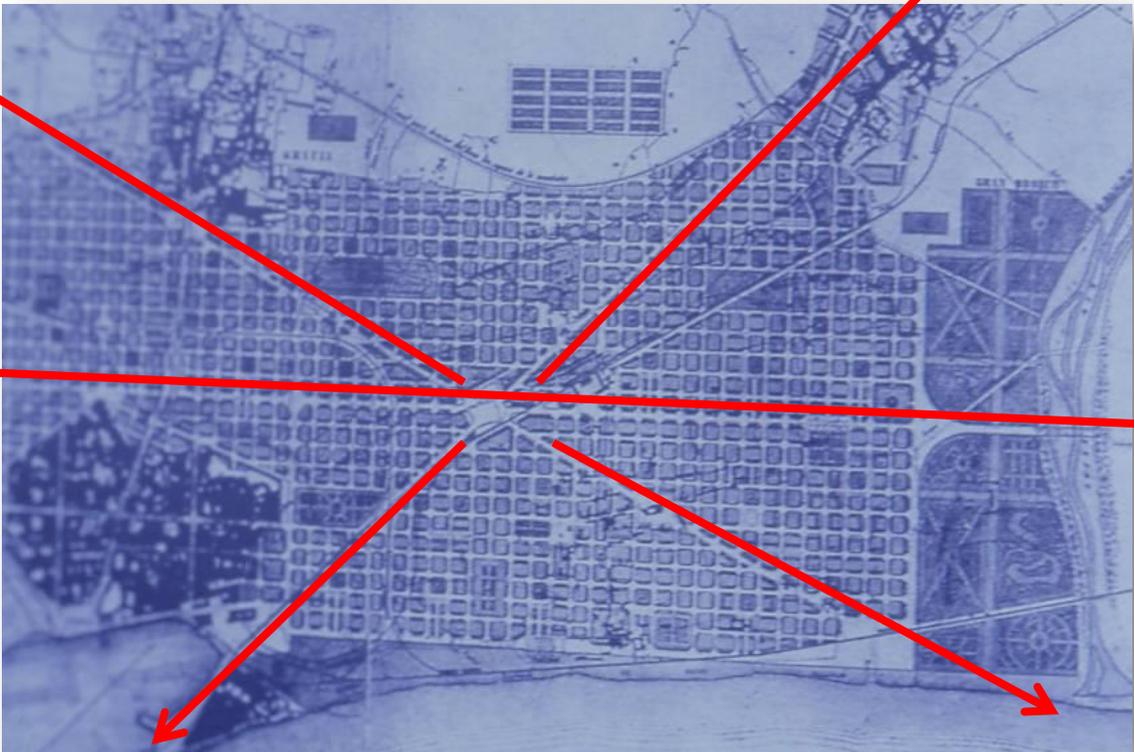
Barcelona Lo sviluppo urbano all'interno della regola della griglia

□ Plan Cerdà, 1859

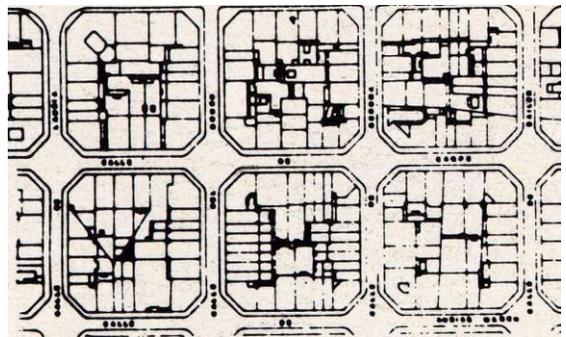
- Imposto da un editto regio
- Maglia ortogonale; larghezza strade:
 - 20 ml strade correnti
 - 60 o 80 strade principali

□ Schema compositivo:

- estesa lottizzazione a maglie regolari, innervata da 5 assi stradali di rango superiore e un sistema di vie ferrate. Gli assi stradali sono elementi organizzatori delle grandi funzioni urbane, ma anche per legare la città al territorio.



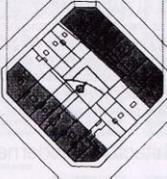
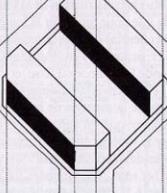
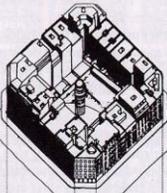
- le attrezzature urbane occupano uno o più moduli della scacchiera con frequenza e distanza proporzionate alle loro funzioni
- Le attrezzature di scala superiore come i grandi parchi e i macelli si collocano esternamente a ridosso delle colline e del fiume.
- La città si articola in parti attraverso diverse aggregazioni di isolati residenziali e relativi servizi.



Barcelona Lo sviluppo urbano all'interno della regola della griglia

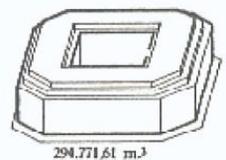
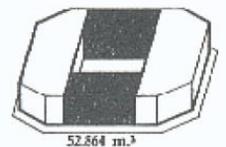
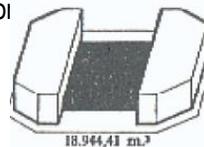
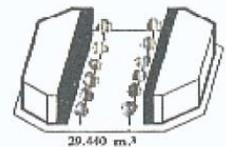
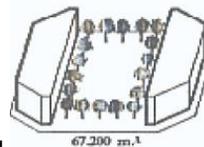
Schema compositivo

- Un'aggregazione di 25 blocchi forma un quartiere servito da una scuola, una chiesa, una caserma.
- 4 quartieri, ovvero 100 isolati, formano un distretto al quale corrisponde un mercato
- L'unità superiore, il settore, è formata da 400 isolati (4 distretti) e dotata di due parchi urbani, di un ospedale, di edifici amministrativi, di industrie.
- La città è complessivamente formata da 1200 isolati con due parchi suburbani, un macello, un cimitero.



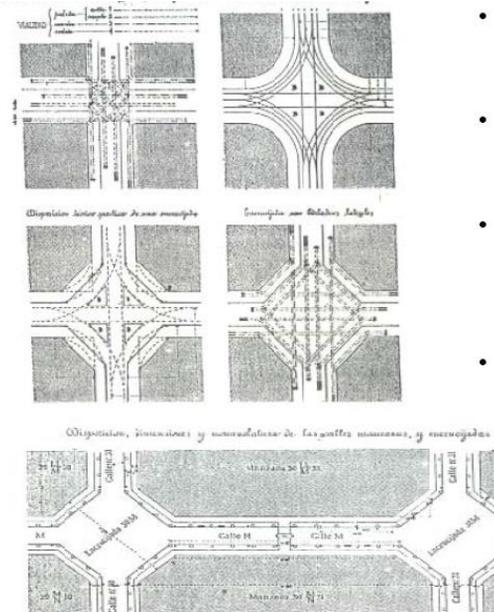
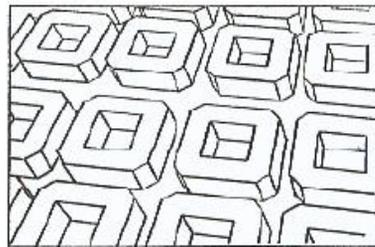
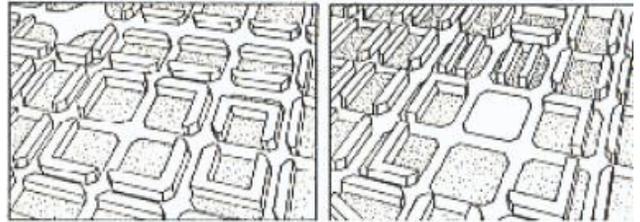
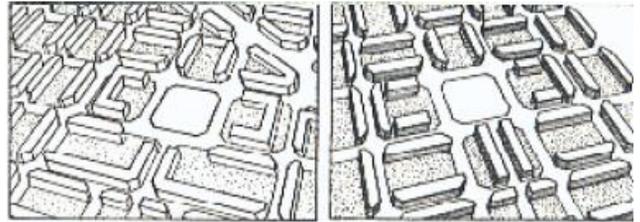
La densificazione dell'isolato

- La scacchiera risponde al principio di omogeneità nell'intensità d'uso del suolo. Nel progetto la superficie coperta di ciascun isolato tipo è pari a 1/3 della superficie complessiva e accoglie un volume edilizio di 27.000 mc.
- Nel caso di un isolato chiuso su due lati la densità di popolazione prevista era di 250 ab. per ettaro.
- Nei progetti successivi e con l'effettiva occupazione dei lotti, il volume degli isolati normalmente edificati su quattro lati aumenta fino a superare i 250.000 mc
- L'unità di base della scacchiera è un isolato con i lati di 113 metri smussato agli angoli con una sup. di 12.370 mq.
- La parte centrale non edificata può ospitare diverse funzioni: giardino, viale, linea tranviaria.
- Gli spazi aperti hanno prevalenza sull'edificato originando piazze, slarghi, corti aperte.



Barcelona Lo sviluppo urbano all'interno della regola della griglia

- Entro l'isolato, nel progetto originario si dispongono a filo strada due oppure tre edifici. Componendosi in due, quattro o sei, gli isolati danno luogo a differenti combinazioni nelle quali gli spazi aperti hanno una netta prevalenza su quelli edificati originando piazze, larghi, grandi corti aperte verso la strada.
- Le dimensioni uniformate dell'edificazione sono le minime che, in proporzione alle dimensioni dell'isolato, garantiscono l'insolazione e la salubrità dell'aria alle abitazioni: 16 m di altezza massima, 28 m di profondità massima.
- La larghezza delle strade che formano la maglia ortogonale è di 34 m nella prima versione, successivamente ridotta a 20 m.
- La sequenza ricorrente dei materiali prevedeva due fasce destinate ai pedoni, due fasce destinate alle carrozze, una fascia centrale per il trasporto pubblico su ferro.
- La forma ottagonale degli isolati nei punti di incrocio delle strade, definisce piazze e larghi che hanno un importante ruolo nella costruzione dello spazio collettivo della nuova città.
- La sezione delle strade comprende gli impianti tecnici per il gas la distribuzione e lo smaltimento dell'acqua.
- Nell'insieme la rete degli impianti ricalca la maglia stradale.

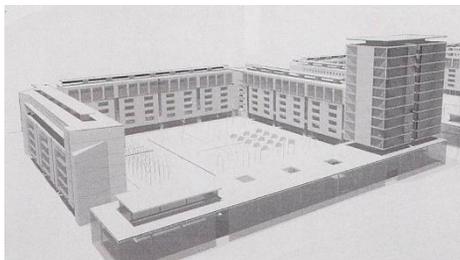
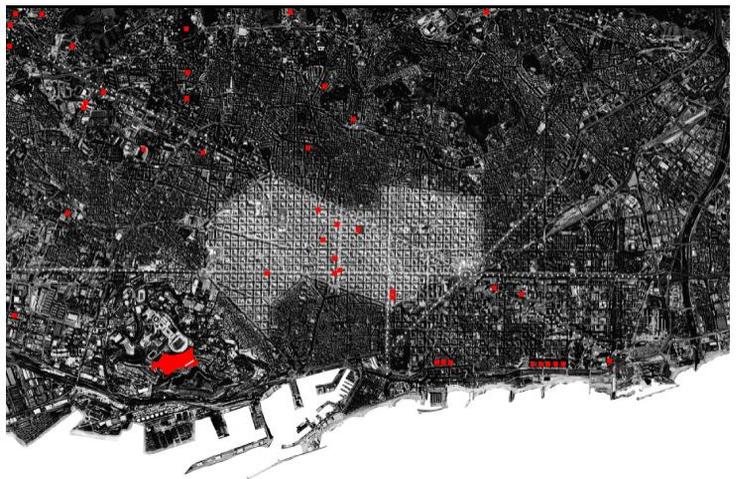
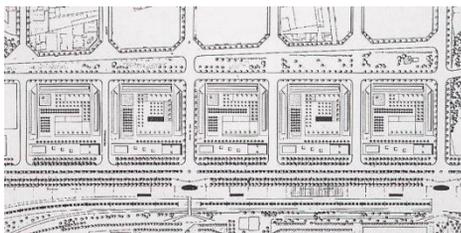


Cerdà I., *Teoria generale dell'urbanizzazione*, Jaka Book, 1985

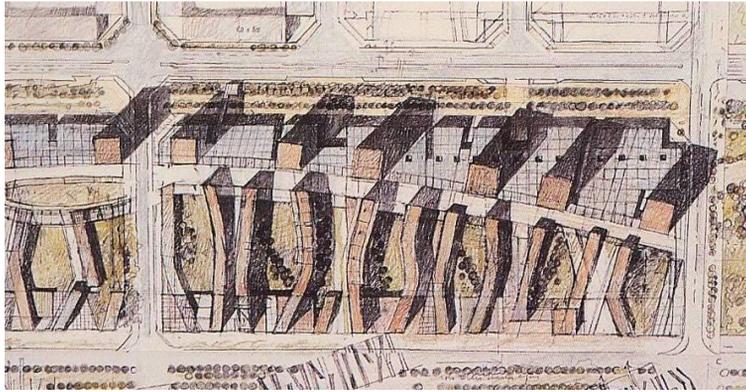
La regola della griglia nello sviluppo urbanistico di Barcellona Fronte Marittimo



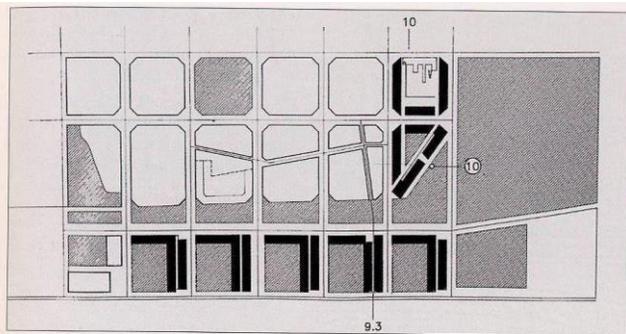
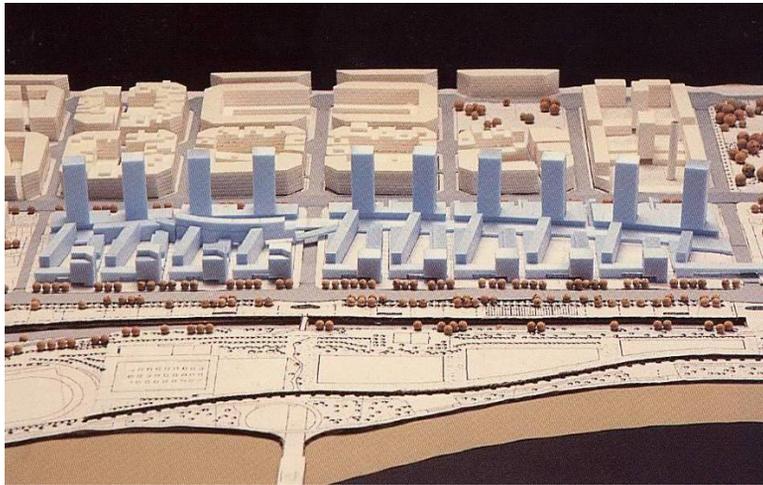
Carlos Ferrater, architetto



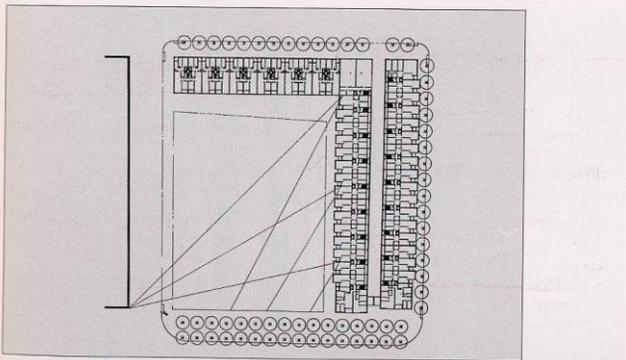
Barcelona Lo sviluppo urbano all'interno della regola della griglia



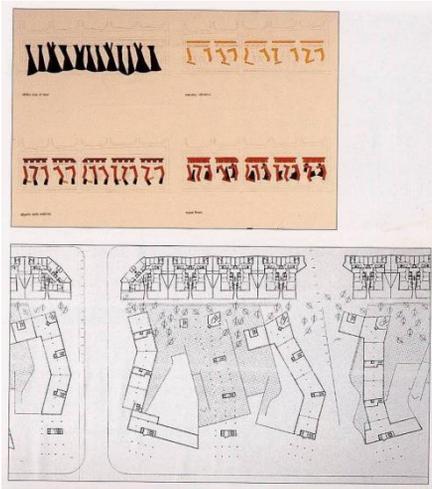
Antonio Jimenez, architetto



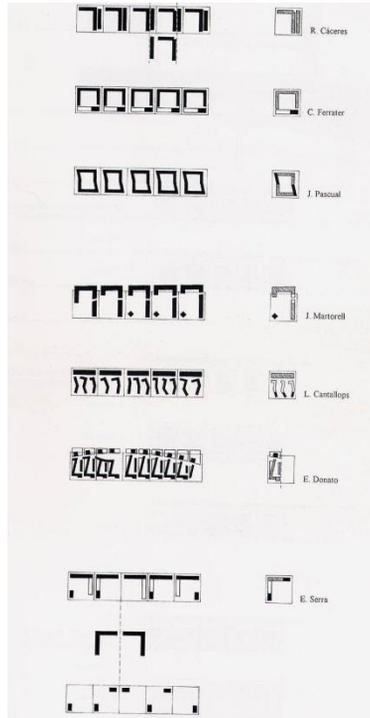
Caceras, architetto



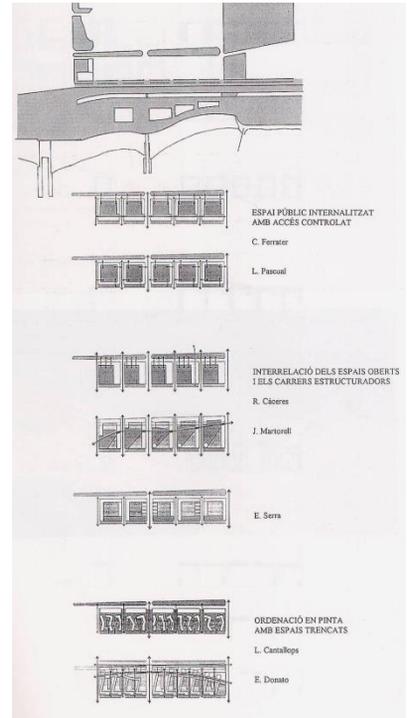
Barcelona Lo sviluppo urbano all'interno della regola della griglia



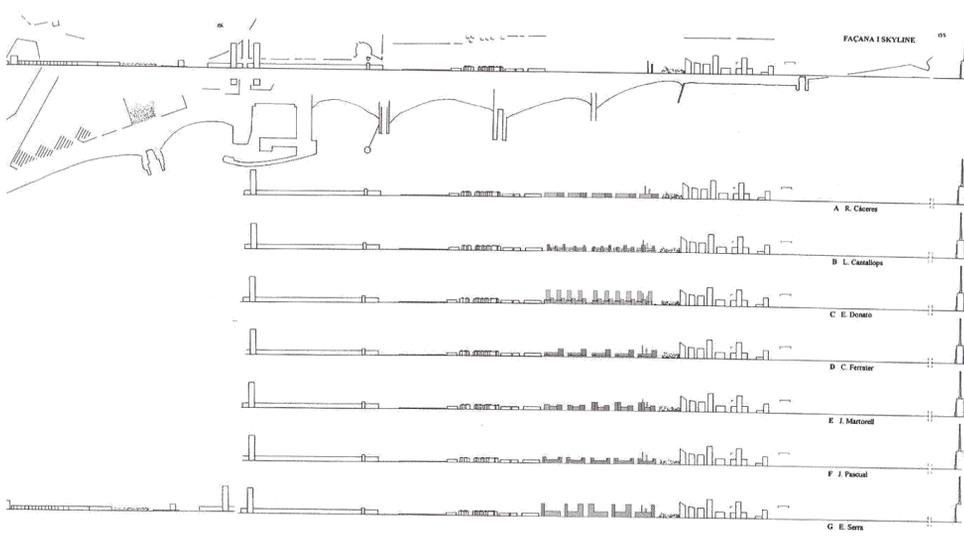
Cantelops, architetto



Aggregazioni, spazi interni

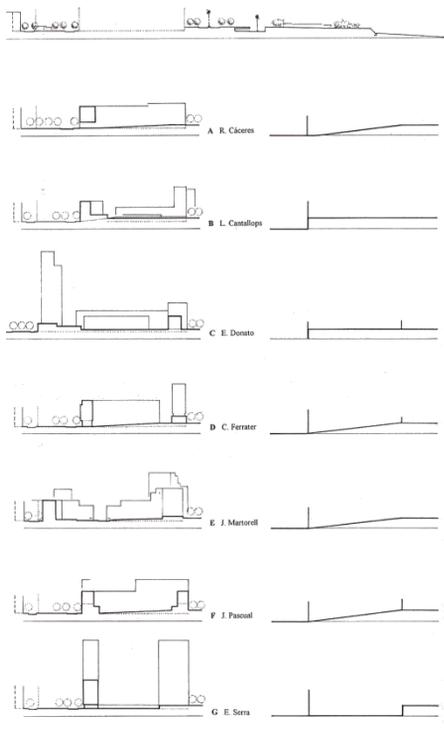


Barcelona Lo sviluppo urbano all'interno della regola della griglia

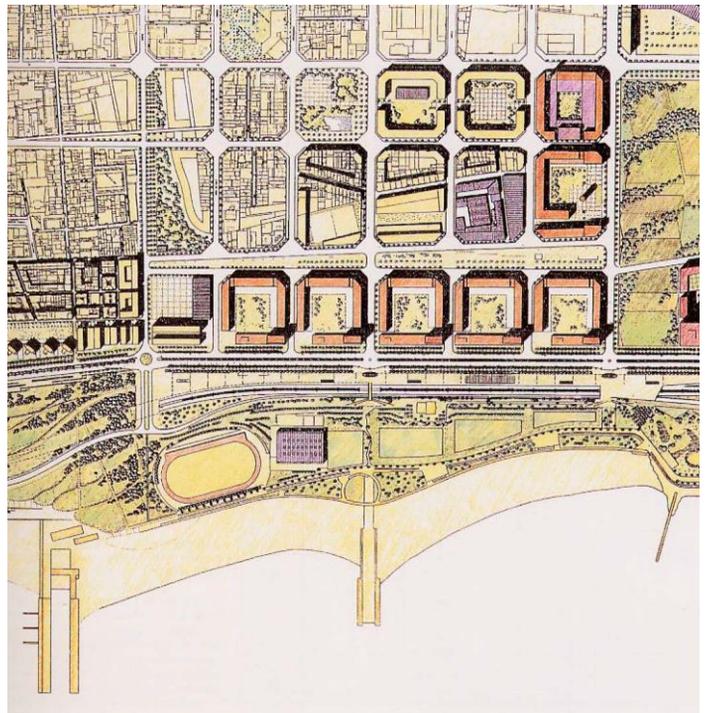


prospetti sul mare

Sezioni e rapporto con il mare

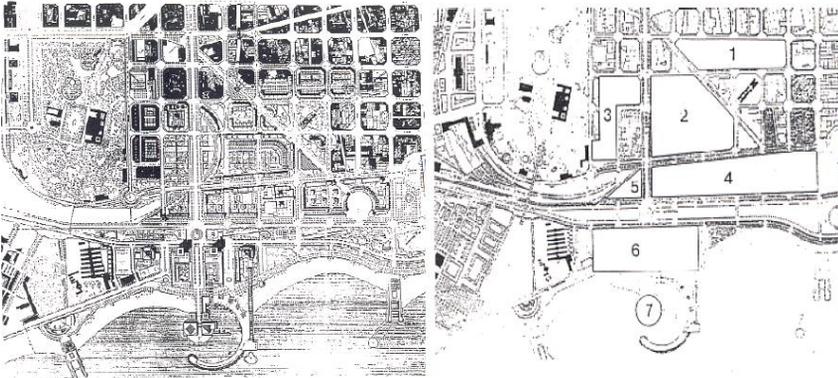


Fronte Marittimo



Barcelona Lo sviluppo urbano all'interno della regola della griglia

Progetto per il Villaggio Olimpico

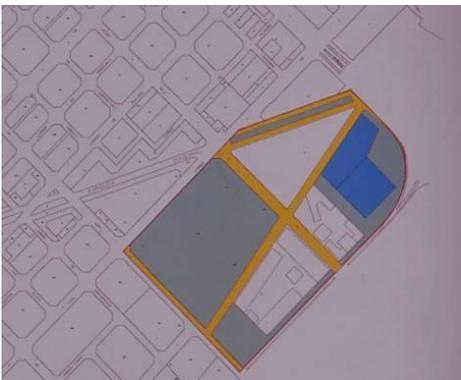


Progetto per il Villaggio Olimpico (1991)

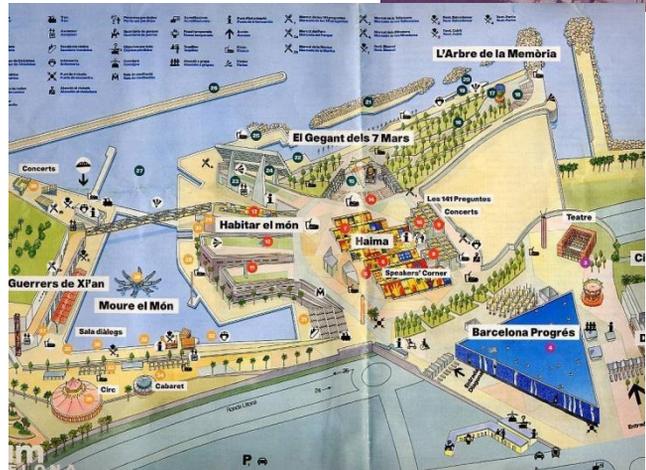
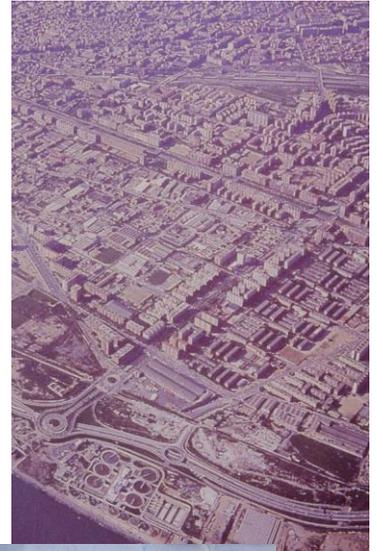
Principali destinazioni d'uso:

- Plan Especial "Vila Olimpica" (1989)
- 1 e 4 Residenza e commercio;
2 e 5 residenza;
3 Residenza e servizi;
6 Att. ricettive e servizi; 7 centro congressi

Diagonal Sud

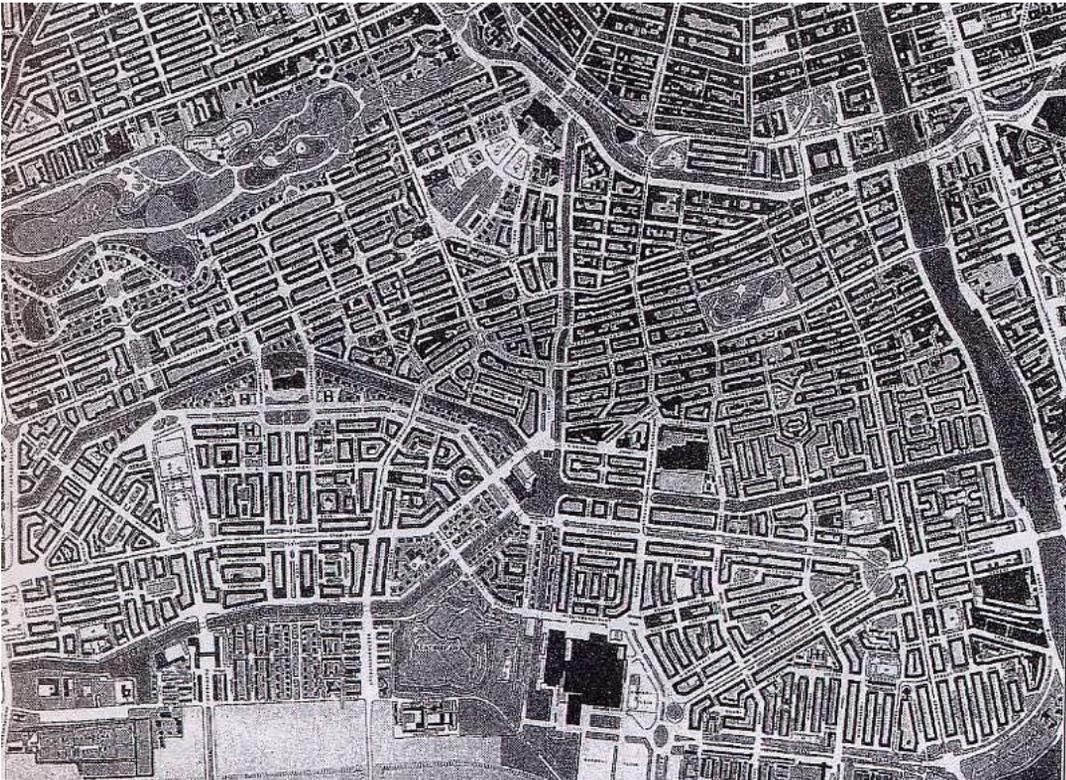


Barcelona Lo sviluppo urbano all'interno della regola della griglia: il Forum 2004



La regola dell'isolato nello sviluppo urbanistico di Amsterdam

- La scelta tipomorfologica alla base dei processi generativi della forma urbana nel modello Amsterdam
- Dal plan Berlage alla questione dei grandi quartieri
- L'isolato nella scuola di Amsterdam
- Plan Berlage, 1916
- Piano di Van Eesteren
 - Il concetto di città macchina nel razionalismo
- Interventi contemporanei
 - La riqualificazione del Bijlmeer
 - Gli ampliamenti sulle isole

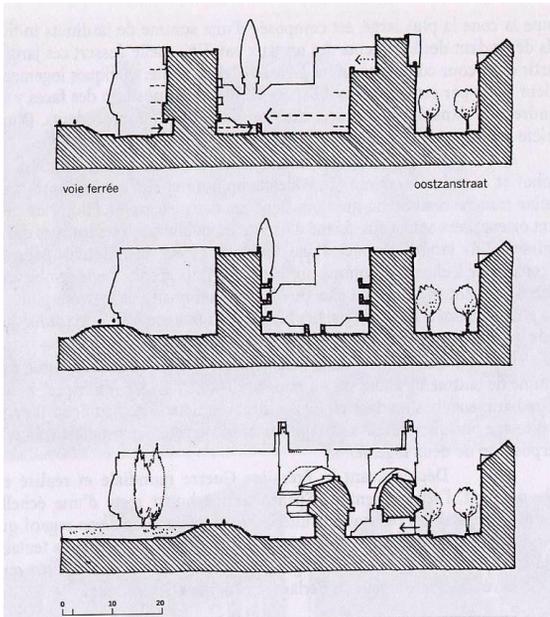
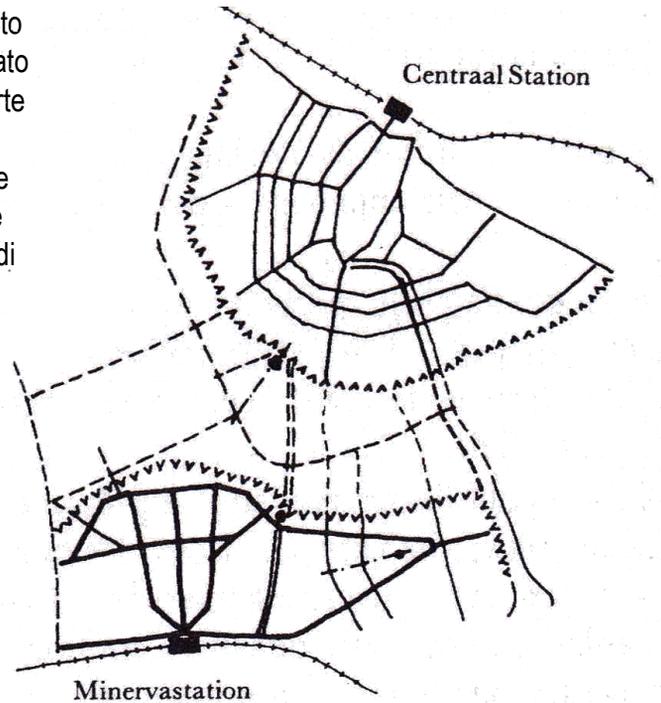
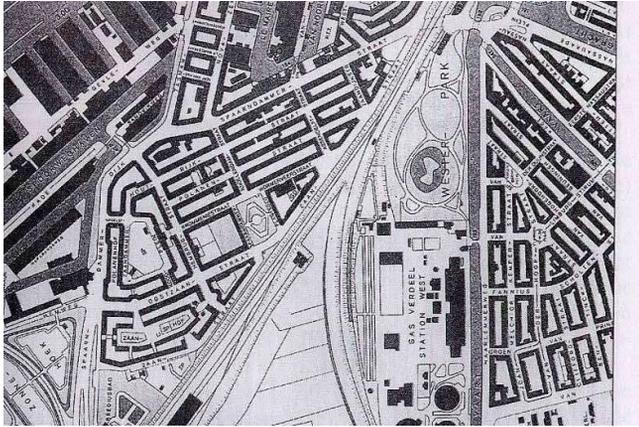


La regola dell'isolato nello sviluppo urbanistico di Amsterdam

- *Tratto da Françoise Bliet Il "Mercatorplein" di Berlage in costruire in laterizio n.63*
- La città di Amsterdam è una delle poche città contemporanee che ha avuto una pianificazione urbanistica continua dall' 800 ad oggi. Un primo sensibile incremento di popolazione si ebbe nella seconda metà dell'Ottocento e si prolungò fino gli anni '20, portando nel corso di pochi decenni ad un raddoppio del numero degli abitanti, con una conseguente considerevole domanda di abitazioni per la classe operaia e la piccola borghesia.
- Dell'inizio del secolo è anche la legge sulla casa ("Woningwet", 1901) che, oltre a prevedere agevolazioni e finanziamenti per la realizzazione di alloggi popolari, ne definiva anche le caratteristiche regolandone la qualità abitativa in merito all'illuminazione naturale, l'aerazione, i distacchi tra i fronti, l'altezza delle costruzioni e l'obbligo, per i comuni con più di 10000 abitanti, di dotarsi di un piano di espansione, generale e particolareggiato.
- Veniva favorita l'attività delle imprese di costruzioni e sollecitata una politica delle amministrazioni comunali per costituire un demanio pubblico di terreni che ponesse un freno all'attività degli speculatori. Così ad Amsterdam si è riusciti a costruire interi quartieri omogenei, rispondenti alle esigenze della comunità, con una prassi di approvazione dei progetti che prevedeva il parere della "commissione edilizia" la quale aveva anche la finalità di preservare l'uniformità delle facciate. All'inizio del '900 il Comune di Amsterdam decise di affidare ad un professionista esterno all'amministrazione, Hendrik Petrus Berlage, il primo grande piano di espansione dopo la legge del 1901 (il piano per Amsterdam Sud).
- Con ciò innovando una consuetudine che era ricorsa, fino ad allora, all'iniziativa privata, la quale generalmente bonificava il suolo agricolo, nelle parti dove erano presenti i canali di irrigazione, facendoli diventare strade. Su questa struttura fondiaria, che riprendeva quella agricola precedente, venivano edificate abitazioni su 4 o 5 piani, senza prevedere ulteriori spazi pubblici.
- L'impegno di Berlage era quello di non cadere negli "errori" dei suoi predecessori del diciannovesimo secolo. Era infatti contrario a modelli semplicistici di impianto urbano basati su griglie di lotti troppo regolari; era altresì convinto dell'importanza culturale della città e ostile alla disurbanizzazione proposta con la "città giardino".
- Gli allineamenti del costruito, gli spazi urbani, e quindi la strada, sono fondamentali; la strada è uno spazio esterno della casa, l'estensione della casa, e questo in aperto contrasto con le idee del Ciam.
- Berlage, a partire da un percorso personale ed originale, era anche un attento conoscitore dell'opera di Camillo Sitte e in particolare del suo "Der Stadtebau". Infatti egli manifesta nella sue opere una specifica attenzione a coniugare pianificazione territoriale e progettazione urbana; sua era l'attenzione per l'architettura come arte sociale per eccellenza.
- Solo nel 1917 però gli viene approvato il piano per Amsterdam Sud e attorno agli inizi degli anni '20 viene chiamato a collaborare al progetto della zona centrale dell'espansione di Amsterdam Ovest, un progetto per 6000 abitazioni, proposto all'amministrazione comunale da un consorzio di costruttori privati, con la supervisione architettonica affidata agli architetti J. Gratama, G. Versteeg e A.R. Hulshof, quest'ultimo direttore dell'Ufficio Lavori Pubblici della Municipalità di Amsterdam.

La regola dell'isolato nello sviluppo urbanistico di Amsterdam

Berlage progetta un quartiere di densità uniforme ordinato su una maglia stradale piuttosto complessa e su un isolato lungo da 100 a 200 mt e largo 50 con edifici lungo la parte perimetrale alti 4 piani e giardino interno. Data la dimensione degli isolati le strade sono spaziose e alcune consentono una doppia viabilità: il traffico veloce in sede centrale ed il traffico lento di servizio alle case in due sedi laterali (*controviai*). Così facendo Berlage non separa i traffici veloci da quelli lenti, ma porta i percorsi di attraversamento nel cuore del quartiere.

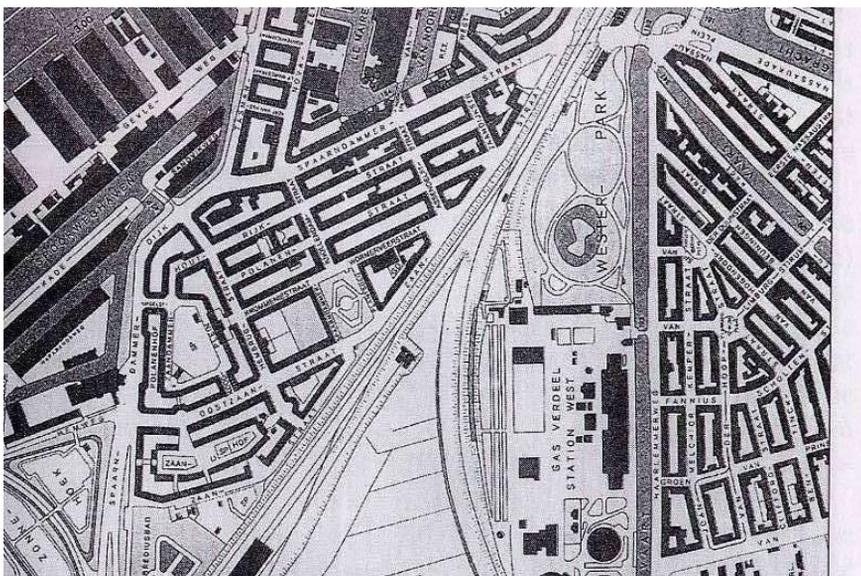
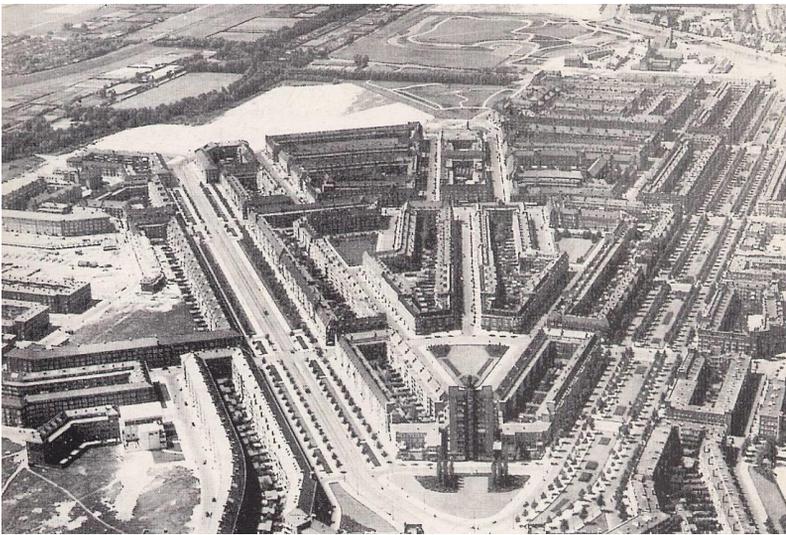


La regola dell'isolato nello sviluppo urbanistico di Amsterdam

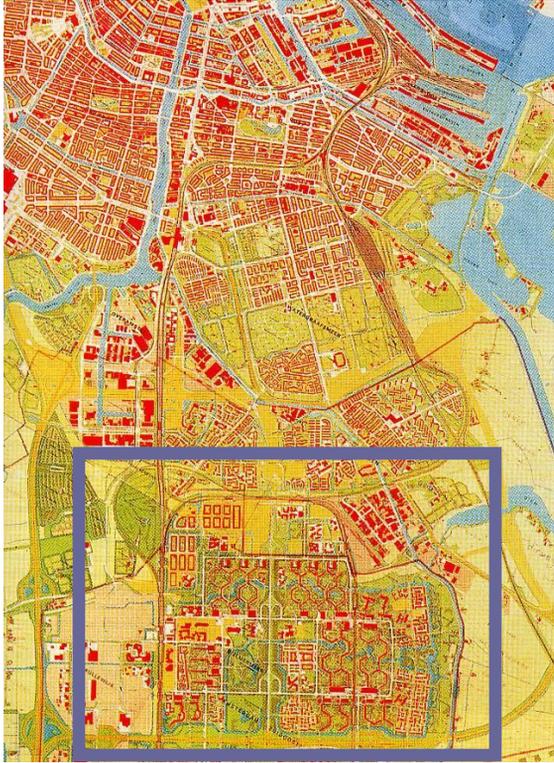
La scelta tipologica dell'isolato caratterizza il progetto e dipende sostanzialmente da due motivi:

- un primo motivo è di carattere organizzativo, perché l'esecuzione è affidata di solito a cooperative edilizie ed il numero degli alloggi di un isolato corrisponde alla dimensione media di una cooperativa
- l'altro motivo è formale per il desiderio di Berlage di istituire un controllo architettonico unitario su porzioni abbastanza estese di tessuto urbano

-L'uso dell'isolato, l'unità dei materiali, le scelte tipologiche articolate hanno prodotto un ambiente accogliente, ricco di elementi di "riconoscibilità", che pur contenendo abbondanti spazi verdi, non ha affatto un aspetto suburbano, ma anzi ha una forte identità cittadina



Il ritorno alla regola dell'isolato _ La riqualificazione del Bijlmeer



Realizzato per 60.000 abitanti negli anni '70 secondo i canoni dell'urbanistica moderna (percorsi differenziati per i vari livelli di traffico, edifici di grandi dimensioni immersi nel verde), si era presto rivelato un fallimento, specie per i risultati sociali. Si decise così non solo di sostituire ai megafabbricati tipologie edilizie non seriali e caratterizzate da volumi più contenuti, iniziando nel 1990 le demolizioni, ma, principalmente, di eliminare la rigida separazione del traffico, ricreando aree pubbliche più simili a quelle della città storica. Si è operato, quindi, più sugli spazi pubblici che su quelli privati, evidenziandone l'importanza per la riqualificazione del quartiere, a conferma che il vero problema per la vivibilità dei nuovi quartieri è costituito dallo scarso rilievo che, anche in paesi di antica e consolidata sensibilità verso le strutture pubbliche come l'Olanda, si è talvolta avuto per la funzionalità e la reale vivibilità di questi spazi.



Il ritorno alla regola dell'isolato _ La riqualificazione del Bijlmeer



Il ritorno alla regola dell'isolato _ La riqualificazione del Bijlmeer

